

TORNATA DEL 17 APRILE

gano attuati quei lavori, i quali certamente saranno la sorgente di quella prosperità materiale e morale, cui quell'isola dovrà un giorno il ristabilimento di quello spirito pubblico, di quella contentezza che deve essere immancabilmente procacciata a quelle popolazioni dalla loro unione al regno d'Italia, col loro solenne voto invocata, e col plebiscito irrevocabilmente stabilita (*Motte voci*: Bravo! Bene!)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Greco Luigi.

**GRECO LUIGI.** Non era mio divisamento di prender parte a questa discussione, perchè credevo che la interpellanza dell'onorevole La Porta si fosse circoscritta alle condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Girgenti; ma una volta che egli ha estesa la sua interpellanza alle condizioni della sicurezza pubblica in tutta la Sicilia, una volta che egli ha accennato al gravissimo fatto consumato nelle vicinanze di Siracusa, mi vidi costretto a chiedere la parola.

Ora però che questa mi viene accordata, dopo il discorso dell'onorevole ministro dell'interno, il quale abilmente prevedendo quanto avrei dovuto io stesso esporre ha constatato le gravissime condizioni in cui si trova la sicurezza pubblica nella provincia di Siracusa, ora che egli mi ha reso giustizia avendo dichiarato che io, poco inclinato ai rumori ed alle interpellanze, fui sollecito ad avvertirlo, e rassegnargli tutti i gravissimi reati che erano stati perpetrati, oltre di quello dell'infame assassinio consumato in persona del prode ufficiale, l'oggetto per cui chiesi la parola è venuto meno, ed altro non mi resta se non a dichiarare, onde non venir meno ai miei principii di lealtà, che quando io interessai il signor ministro di quei gravissimi fatti, egli accolse di buon grado le mie preghiere, e promise che i più energici provvedimenti sarebbero stati ordinati; però, giacchè ho la parola, mi permetterò di avvertire che non parmi possa raggiungere lo scopo colle misure a cui egli ha accennato. Convengo che nel momento attuale le bande che infestano i luoghi circostanti a Siracusa sono state disperse, convengo pure che molti sono stati arrestati e trovansi già sottoposti a giudizio; ma il signor ministro deve riflettere che non sono gli arrestati soltanto quelli che hanno prodotti i mali che deploriamo, che molti altri malfattori spargono lo spavento per la campagna presentandosi ai ricchi proprietari, i quali, intimoriti dalle minacce che loro si fanno di bruciarsi le loro case, devastarsi i loro campi, predarsi i loro armenti, si prestano a pagare delle ingenti somme che loro vengono imposte. Oltre a ciò vi sono coloro i quali soccorrono le bande armate, le provvedono di vettovaglie, le avvertono a tempo utile di tutti i movimenti della forza pubblica, la quale perciò si rende quasi impossibilitata a trovare il nido di quei masnadiers.

Ora, io, senza formulare alcuna proposta, senza svelare altri fatti che ad altro non servirebbero se non ad inasprire maggiormente la discussione, ricordo che

è supremo bisogno d'ogni cittadino in tutti i Governi, e precisamente in un Governo libero, di avere garantita la vita e le sostanze, e sono nel debito di manifestare che malgrado degli energici provvedimenti che sono stati dati, la calma non è tornata in quelle popolazioni, e che si è ridotti alla dura posizione che i signori ed i proprietari del paese non ardiscono uscire dalla città. Ora, se i provvedimenti presi saranno efficaci, o per dir meglio se il signor ministro colle leggi delle quali è armato il potere esecutivo crede di poter raggiungere lo scopo ed essere sicuro che tali flagelli non si rinnoveranno, io farò a lui le mie felicitazioni. Ma se egli crede di non avere forza sufficiente coi mezzi ordinari, se egli possa ritenere di avere d'uopo di qualche legge eccezionale, io lo esorto a farne la proposta alla Camera...

**PATERNOSTRO.** Domando la parola.

**GRECO LUIGI.** Io non vorrei ch'egli si lasciasse lusingare dalla vanagloria di poter dire: *Sotto la mia amministrazione ho potuto far andare avanti le cose, senz'chè fossi stato costretto a ricorrere a leggi eccezionali.* Non vorrei insomma che quella vana lusinga fosse la vera cagione da farlo esitare a proporre quei provvedimenti che potrebbero portare radicale rimedio al male, o, per dir meglio, strapparli sin dalla radice.

*Voci.* La chiusura!

**PRESIDENTE.** Il deputato La Porta ha la parola unicamente per ispiegare alcune parti del suo discorso.

**LA PORTA.** Prima di tutto devo spiegare una parte del mio discorso, che ebbe una grave interruzione, credo, dall'onorevole Solaroli quando io citava il numero dei renitenti alla leva, dei requisiti e dei colpiti da mandato di cattura.

L'onorevole Solaroli diceva: questo è un segno di patriottismo?

Signori, la prima leva che si fece in Sicilia ebbe buoni risultati, superiori a quelli che si verificarono per la prima coscrizione in Sardegna, e sapete perchè? Perchè l'elemento liberale allora non era soggetto a quelle persecuzioni che si videro dopo (*Rumori*), allora l'elemento liberale aveva maggiore autorità e predicava nel paese che la coscrizione, lungi dall'essere un dovere, era l'esercizio d'un diritto, era la difesa della libertà, della unità della patria.

*Una voce dal centro.* Perchè non lo predica più adesso?

**LA PORTA.** Ora, o signori, l'elemento liberale deve stare indietro; l'opposizione, la diffidenza, la paura governativa glielo impediscono; predica, ed è poco ascoltato, perchè in parte gli si attribuisce la origine dell'attuale stato di cose che venne a quell'isola dopo il plebiscito del 21 ottobre.

Sapete ora chi predica? Predica il partito retrivo, il clero specialmente, e predica la renitenza alla legge, l'incoraggiamento al furto, l'impunità all'assassinio, l'amnistia della sognata ristorazione.

Per questo la leva della classe del 1840 e del 1841